

«La voce umana» di Cocteau interpretata dall'attore-transessuale ha inaugurato la 23ª edizione di Santarcangelo dei Teatri. Questa sera il debutto di Franco Scaldati

La fredda notte di Eva Robin's

Voci dall'ex Jugoslavia, dalla Sicilia e dal cuore. Santarcangelo dei Teatri edizione numero 23 ha preso il via, suggerendo il gemellaggio ideale con Sarajevo con un incontro tra attori croati, macedoni e bosniaci. In scena, Eva Robin's interessante interprete di *La voce umana* di Cocteau, e Ermanna Montanari nel suo *Cenci*. E questa sera, nelle grotte di tufo, il debutto dello spettacolo di Franco Scaldati.

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

SANTARCANGELO. La notte è stellata e molto fredda, dopo la bufera dei giorni passati, il mercatino dei «fricchettoni» non è ancora allestito, e Santarcangelo sembra quasi un altro festival da quello caciaroni e colorato che conosciamo. Nella notte, le voci di due donne riempiono il cielo. D'altronde «Voci umane sempre presenti» è il tema di questa XXIII edizione di Santarcangelo dei Teatri. Una sola settimana, dal 6 all'11 luglio, a causa dei problemi di budget, venti «prime assolute», affidate nella gran parte a compagnie giovani e giovanissime; ultimo anno del

quinquennio di Antonio Attisani, direttore artistico, che passa lo scettro senza aver assistito al passaggio da Consorzio ad Associazione che avrebbe reso la struttura organizzativa assai più agile. Con puntualità svizzera, il pullman lascia il parcheggio dietro la piazza. Destinazione: sconosciuta. Missione: *La voce umana* di Jean Cocteau, lo spettacolo della «riflessi» che è una delle due produzioni del festival, insieme a *L'uomo coriandolo* di Monica Francia, entrambe compagnie dell'Emilia Romagna. A bordo ci

danno delle bustine di Auran contro le zanzare e ogni tanto si fermano per vedere se qualcuno ci segue. È dopo una mezz'ora che arriviamo nel luogo X dove Andrea Adriatico, regista e ideatore del gruppo, ha allestito questa sera la pièce, programmata ogni giorno in luoghi diversi e top secret. Quattro passi e siamo sul greto del fiume Marecchia, uno specchio d'acqua cristallino, illuminato da fluide lampade a gas e da attori-luocche che sbucano nel nero dei cespugli. Una di loro, quasi un'ancella, attraversa l'acqua e si siede accanto a Eva Robin's puntandoci sul viso la torcia elettrica che ha legata sul capo. Saranno questi i momenti migliori della performance. Eva in sottoveste azzurrina e corta, seduta su un tavolino basso, impigliata nel filo del telefono che la lega ancora per pochi istanti al muto interlocutore del monologo di Cocteau. Più importante vederla recitare che sentirle dire il testo, ampiamente sfrangiato nonostante i moniti di Coc-

teau; più emozionante vederla riempire del suo vissuto quelle parole di solitudine e abbandoni. Protagonista insolita, Eva Robin's traspira in primo luogo bellezza e solo in un secondo momento ambiguità. Esce ed entra nell'acqua gelida, si attorciglia nel filo, frantuma uno specchio, trema (dal freddo che si fa dolore) alle note di Jacques Brel che implora *Ne me quitte pas* e traduce in quotidianità il suo vivere di confine. Il mistero che Adriatico, talentoso inventore di spazi e regista «sadico» nei confronti dei suoi attori-corpi-mariionette, voleva sottolineare del testo: una telefonata d'amore che assomiglia ad un assassinio del cuore, e tutta l'equivocità voluta da Cocteau, che nel 1929 scrisse *La voce umana* pensando più a se stesso che ad una attrice, imbrigliato com'era nei capricci del suo giovane amante Jean Desbordes. Due voci di donne, dicevamo. L'altra è quella di Ermanna Montanari che nel claustro-



Eva Robin's protagonista de «La voce umana» di Cocteau al festival di Santarcangelo

lobico soloio di Palazzo Cenci — è raramente luogo è stato più adatto — è Beatrice, primogenita di Francesco Cenci, figlia stuprata e parricida, giustiziata per volontà del papa Clemente VIII insieme ai suoi fratelli, nel 1599. Una figura che ha già ispirato Stendhal e Shelley, Moravia e Artaud, e che adesso Ermanna, coerente con il lavoro svolto all'interno delle Albe e di Ravenna Teatro sull'anima bicolore romagnolo-senogalese del teatro, ha impresso di un carattere quasi contadino. Reclusa in una cella-stalla, Beatrice confessa al giudice il suo segreto: un chiodo

in gola e uno in testa, lei ha ucciso suo padre con il martello che ha in mano per tutta la pièce. Una confessione spoglia, che ha la forza tragica delle parole chiare e la repulsione dei contorcimenti del corpo. Una prova d'attrice intensa e ipnotica, che drammaturgicamente deve ancora mettere a fuoco il conflitto con quel padre ucciso e sempre vivo che risorge con lei nella cella (è Marco, Martinelli), detentore della legge e del Verbo, del dovere e del possesso.

Dalla «guerra della porta accanto» viene invece la voce di Dubravko Bibanovic, autore, regista e attore del Sarajevski Ratni Teatar di Sarajevo. Dovevano essere qui ieri sera con *Bomb shelter*, lo spettacolo che recitano quasi ogni sera nei sotterranei del loro teatro bombardato. Non hanno potuto. È arrivato da solo, in un festival dedicato ai popoli dell'ex Jugoslavia, e si è seduto accanto a due attori croati, Gordana Vnuk e Branko Brezovec, e agli attori della Fiomex Repubblica jugoslava di Macedonia. Insieme, hanno parlato di arte e di Europa, di politica e di bombe. E di un miraggio chiamato pace.

Torino Il carnevale arriva dai Caraibi



TORINO. Scoppia il carnevale per le vie di Torino. Da domani, infatti, per una settimana le strade del capoluogo piemontese ospiteranno la *Caribbean carnival festa*, organizzata dal Centro di cultura popolare di Torino, dal C.e.p. di Trinidad e Tobago e dall'Organizzazione internazionale del lavoro di Torino. Cinquanta artisti provenienti dai Caraibi porteranno all'ombra della Mole la musica scatenata della loro terra. La festa avrà inizio con un concerto itinerante della steelband Skiffle Bunch che si esibirà suonando a bordo di un camion per le strade della città. Domani, alle 16 in piazza Castello, inizierà il concerto accompagnato da una sfilata di maschere che poi si sposterà in corteo verso piazza San Carlo dove, fatto il giro della piazza, tornerà sul luogo della partenza. Da qui la sfilata proseguirà sulle rive del Po. Domenica, invece, la festa inizierà alle 21 a piazza San Carlo. Oltre alla steelband itinerante e alle maschere del carnevale, scenderanno in campo anche i danzatori della limbo-dance. La manifestazione avrà il suo clou con i concerti del 13, 14 e 16 luglio all'arena Metropolis dove si esibiranno celebri interpreti di calypso e soca music.

AGGEO SAVIOLI

SPOLETO. Una certa dose di spudoratezza è conaturale al teatro. Così, non meraviglia troppo che un autore e regista nordamericano, John Crowther, esperto anche di recitazione, e studioso dell'argomento, abbia deciso di mettere a confronto, sulla scena, due grandi e mitici protagonisti dell'arte drammatica, russa e mondiale, dell'ultimo secolo, Konstantin Stanislavskij e Vsevolod Mejerchold, colti in un momento cruciale della loro vita e dei loro tormentati rapporti. Siamo all'alba del 1938: mentre Stanislavskij, pur anziano e malato, viene festeggiato per i suoi 75 anni, Mejerchold è allo stremo: inviso al potere staliniano, il suo teatro è stato chiuso, e gravi quanto infami accuse pendono sul suo capo. Stanislavskij si spengerà di lì a poco, nel suo letto. Mejerchold sarà arrestato, nel 1939, e, dopo inaudite torture fisiche e morali, fucilato, probabilmente nel 1940; sempre nel 1939, perirà assassinata, in circostanze misteriose, la sua compagna, l'attrice Zinaida Raich (già moglie di Esenin, il geniale poeta morto suicida). Adesso, in questo inizio del 1993, Mejerchold riceve (dopo quelle di Eisenstein e di Pasternak) la visita solidale del suo

A Spoleto il dramma di Crowther sul tormentato rapporto tra Stanislavskij e Mejerchold affidato all'interpretazione di Paolo Ferrari e Ernesto Calindri. Regia dello stesso autore

Mosca 1938, cadono le maschere

tra i due personaggi. Pur facendo disinvolto uso di scritti dell'uno e dell'altro, l'autore dell'*Ultima maschera* tende insomma a banalizzare, oltre che a irrigidire, il dibattito. Alla resa dei conti meglio emerge, dal testo e dallo spettacolo, il «fattore umano»: la vicenda di Mejerchold e di Stanislavskij diventa così quella d'un Figlio e d'un Padre (anche se la differenza d'età è di solo una decina d'anni), dell'amore e del rancore che, insieme, li legano. Non per nulla, a un dato punto, i due, vagheggiando un possibile allestimento dell'*Amleto*, prendono a recitare la scena dell'incontro tra il giovane principe e il fantasma paterno. Del resto, le citazioni abbondano: non solo da Shakespeare, ma anche da Cocteau (*Il Cabibano*) e quasi ad apertura di sipario, dalla *Sigara delle camelle* di Dumas figlio: a beneficio, stavolta, di Carla Romanelli, che incarna Zinaida Raich e firma inoltre la versione italiana dell'opera (con la consulenza di Ugo Ronfani).



Paolo Ferrari e Ernesto Calindri in «L'ultima maschera» di Crowther andato in scena a Spoleto

Il compito maggiore e più temibile tocca comunque agli interpreti maschili. E qui, più della buona volontà di Paolo Ferrari, che si sforza di disegnare con un certo distacco la figura di Mejerchold, ma scade poi, a tratti, in una visceralità

che forse Mejerchold non avrebbe apprezzato, risulta la prova del venerando Ernesto Calindri, classe 1909: il suo Stanislavskij non sarà, magari, scientificamente dimostrabile, ma spira cordialità, simpatia, senso dell'umorismo. Si deve

soprattutto a lui se lo spettacolo fila liscio, nella sua onesta misura di due ore circa, intervallo incluso. Alla discrezione della regia, curata dallo stesso Crowther, la riscoperta un impianto scenografico (di Alessandro Chiti) che sembra ren-

dere omaggio ai due maestri rivali evocati nella rappresentazione, inserendo puntigliosi elementi realistici in una geometria di segno costruttivista. Si replica, alla Sala Frau, da oggi a domenica, quindi dal 14 al 17.

Noir in festival lascia Viareggio Brivido giallo a Courmayeur

BRUNO VECCHI

MILANO. Il nero muove, saluta e se ne va. Da Viareggio (sempre più orfana, dopo il forfait di «Europa Cinema», di manifestazioni cinematografiche) e da quella che il direttore di «Noir in festival», Giorgio Gosetti, definisce «la grande ammucchiata d'estate».

Di nero vestito, in omaggio al tema della sua creatura, Gosetti picchia duro. «Ci siamo rotti l'anima della situazione festivaliera d'estate. I festival dovrebbero chiedersi se hanno una ragione d'esistere. Altrimenti, meglio sarebbe chiudere». Anche perché, sempre secondo il direttore di «Noir in festival»: «Siamo arrivati al cane che mangia cane. Compresi in poche settimane si finisce soltanto per fregarsi il film l'uno con l'altro. E dal giallo, ormai, rubano proprio tutti».

Così, un po' per non morire d'asfissia, un po' perché le cose cambiano (e se non cambiano da sole tanto vale dar loro una mano) la manifestazione rivale del MystFest ha deciso di espatriare: a Courmayeur. E di cambiare perfino stagione: si svolgerà dal 29 novembre al 5 dicembre. «Con Viareggio abbiamo lavorato bene finché si è potuto. Poi, ci sono state delle difficoltà oggettive», prosegue Gosetti. «Forse valeva la pena provare una strada diversa. A Courmayeur, oltretutto, abbiamo trovato una situazione ideale». Tanto ideale da convincere uno storico sponsor del festival, il gruppo Maruccci, quello di «Videomusic», a «trasferirsi» metaforicamente dal Ciccio (dove ha sede) in Valle d'Aosta al seguito del «Noir».

Il programma è già pronto al 50 per cento, anche se il nostro budget è piccolo piccolo. Ma sarebbe eccessivo anticipare nomi i titoli di film. L'unica cosa che si può affermare è che «Noir in festival» sarà sempre meno una rassegna di cinema e letteratura. Ma nel dico e non dico, nel vorrei non vorrei ma se vuoi, Gosetti qualche anticipazione se la lascia sfuggire. Ad esempio, la presentazione in anteprima mondiale di *Fallen Angels*, la nuova serie tivù prodotta da Sidney Pollack e realizzata con i contributi di Tom Cruise, Steven Soderbergh e Tom Hanks. E la presenza tra i giurati di Jerzy Skolimowski e Walter Hill, in compagnia di Andrew Watton, fondatore dell'International Mystery Festival di Nottingham, in Inghilterra. Una manifestazione che insieme alla rassegna del film poliziesco di Cognac diventerà uno dei punti di riferimento operativi del «Noir». Per la creazione di un progetto comune che dovrebbe vedere la luce già dall'edizione del 1994. Durante la quale prenderà finalmente forma il viaggio di ricognizione tra i «Grandi ladri», di cui al «Noir» si discute da tempo. E di cui si discuterà a lungo quest'anno, nel corso di una tavola rotonda dedicata a truffe, raggiri, intrighi e colpi di secolo.

Per il resto, invece, niente di nuovo sotto il sole, anzi sotto la neve. In attesa del futuro, il festival si muoverà sulle abituali coordinate: concorso internazionale, con le sezioni informative dedicate al giallo all'Est, al video (*La violenza della porta accanto*), ai cortometraggi (*Corti di paura*); la letteratura, con il premio Mystery per il miglior libro italiano e il Raymond Chandler Award. In aggiunta, visto che si svolgerà sul fare di Natale, il prossimo «Noir» riserverà pure un piccolo pensiero (in nero) all'«uomo della slitta», con un'incursione notturna nel mondo di «Babbo Natale Assassino».

Dall'11 luglio con Telepiù sponsor

Se il cinema va in crociera

MILANO. Telepiù: l'avventura del cinema, prende il mare. Proprio così, dall'11 al 18 luglio, in collaborazione con la «Costa Crociera» di Genova, la pay-tivù «dei dieci soci al 10 per cento» (come pare si debba chiamarla per evitare il nome di Silvio Berlusconi), salperà da Venezia verso le isole greche. Per una vacanza all'insegna del «cinema cinema».

Sulla nave, infatti, saranno imbarcati un gruppo di attori noti e notissimi: da Claudio Bisio a Silvio Orlando, da Enrico Lo Verso a Gigio Alberti, da Ivano Marescotti a Carolina Salomè a Gino & Michele, che non sono attori ma scrivono i testi un po' a tutte le star ospiti. Mentre per il reparto musicale hanno confermato la presenza della Banda Osiris e Rocco Tanica. Più defilato e senza qualifica cinematografica (ma è un grande appassionato) partecipa al viaggio anche Corrado

Tedeschi. Il menù della crociera, che toccherà i porti di Katakolou, Santorini Mykonos, Rodi ed Heraklion proporrà corsi di cinematografia, spettacoli di cabaret, performance di doppiatori, giochi a tema e lezioni di tecnica. E due anteprime della prossima stagione: *La metà oscura* di George Romero (vincitore del Fanta Film Festival) e *Robocop III* di Fred Dekker.

Detto anche delle librerie specializzate, dei manicaretti a tema cinematografico elaborati dai cuochi di bordo, dello sconto del 15 per cento sulla tariffa applicato agli abbonati di Telepiù e dei due mesi di abbonamento gratuito alla pay-tivù offerti ai non abbonati, non resta che augurare buon viaggio. A chi ha deciso di salpare insieme al cinema da (a) mare.

FCA/SBP

Il 28 gennaio del 1933 Hitler chiese la carica di cancelliere.

Il 30 aveva già deciso chi cancellare.

Domenica, Storie Parallele, l'inserto storico del manifesto, vi ricorda come e perché è stato così facile per i nazisti eliminare milioni di persone. «I primi 100 giorni di Hitler», domenica 11 luglio, con il manifesto, a 2000 lire, giornale compreso.

il manifesto